

Scheda 28

Consumo di alcool e mortalità per malattie cardiovascolari in soggetti ipertesi di sesso maschile.

Malinski MK, Sesso HD, Lopez-Jimenez F et al.
Arch Intern Med 2004; 164: 623-8.

Riassunto

Studi epidemiologici hanno dimostrato che l'eccessivo consumo di bevande alcoliche è associato all'aumento del rischio di sviluppare ipertensione. Tuttavia i dati descritti in letteratura sulla relazione tra alcool e mortalità nei pazienti ipertesi sono ad oggi insufficienti. Questo studio pertanto si è proposto di valutare il rapporto tra il consumo moderato di alcool e la mortalità per malattie cardiovascolari in soggetti ipertesi.

Con questo obiettivo sono stati utilizzati ed elaborati i dati sull'assunzione di bevande alcoliche, raccolti nel corso del Physicians' Health Study, sui 14.125 uomini, tra gli 88.882 reclutati inizialmente, in trattamento antiipertensivo, ma senza precedenti episodi di infarto del miocardio, ictus, tumore o malattie epatiche.

Durante il periodo di osservazione sono stati registrati 1.018 decessi, 579 dei quali per malattie cardiovascolari. Rispetto ai soggetti completamente o parzialmente astemi, coloro che avevano riportato di assumere con moderazione alcool con frequenza mensile, settimanale e quotidiana, hanno presentato un rischio relativo di mortalità cardiovascolare, aggiustato mediante analisi multivariata, pari a 0,83 (Intervallo di confidenza al 95%, o IC 95%, 0,62-1,13), 0,61 (IC 95%: 0,49-0,77) e 0,56 (IC 95%: 0,44-0,71); p per il trend ≤ 0.001 . Tra i soggetti con pressione sistolica ≥ 140 mmHg o con una pressione diastolica ≥ 90 mmHg il rischio relativo di mortalità era pari a 0,82 (IC 95%: 0,56-1,21), 0,64 (IC 95%: 0,48-0,85) e 0,56 (IC 95%: 0,42-0,75); p per il trend $\leq 0,001$. D'altra parte, non è stata riscontrata nessuna correlazione significativa tra il moderato consumo di alcool e la mortalità per tumori ($p=0,8$).

In conclusione, i risultati di questo studio, che richiedono ulteriori conferme da studi su più larga scala, suggeriscono che l'assunzione saltuaria o moderata di bevande alcoliche sia associata alla riduzione della mortalità per patologie cardiovascolari, in pazienti di sesso maschile affetti da ipertensione.

Commento

Anche se numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato l'associazione negativa tra il consumo di alcool a dosi moderate e la mortalità totale, nelle linee guida più recenti l'assunzione di bevande alcoliche viene generalmente sconsigliata ai pazienti affetti da ipertensione, per la nota tendenza dell'alcool ad aumentare i valori pressori (anche se, in realtà, gli studi di carattere quantitativo indicano che tale effetto si rileva soprattutto a partire da consumi quotidiani pari o superiori a 50 g/alcool). Questo studio di tipo prospettico, condotto su una popolazione di ampie dimensioni, mostra come il consumo saltuario o moderato di alcool sia correlato ad una riduzione del rischio relativo di morte per malattie cardiovascolari in soggetti ipertesi di sesso maschile, esenti da eventi cardiovascolari all'inizio del periodo di osservazione. La riduzione del rischio relativo è analoga a quella osservata nella popolazione generale, ma, a causa del maggiore rischio cardiovascolare globale degli ipertesi, la riduzione del loro rischio assoluto sarà proporzionalmente maggiore.

Gli autori ipotizzano che l'effetto protettivo del consumo moderato di alcool sia dovuto da una parte all'aumento delle lipoproteine antiaterogene HDL e dall'altra alla riduzione dell'aggregazione piastrinica ed all'aumento dell'attività fibrinolitica e che questo meccanismo di cardioprotezione preceda l'effetto ipotensivo. E' anche possibile che il ripristino della funzione endoteliale, che alcuni studi hanno mostrato associarsi a consumi moderati di alcool, possa contribuire all'effetto protettivo osservato.

In conclusione, nonostante sia auspicabile una valutazione globale di tutti i fattori di rischio prima di consentire l'assunzione di bevande alcoliche ai pazienti con pressione elevata, le evidenze scientifiche disponibili non sono di supporto ad una raccomandazione indiscriminata ad evitare il consumo di bevande alcoliche a tutti gli ipertesi; almeno in quei pazienti capaci di mantenere il consumo dell'alcool stesso entro valori moderati l'azione cardioprotettiva dell'alcool stesso può essere quindi considerata dal medico.